

**Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 2024, n. 84, recante
disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico"
(A.C. 1930)**

Le osservazioni e le proposte di Vedra Metals

Introduzione

Il progetto Zinco di Gorno (BG) rappresenta ad oggi una delle iniziative di riavvio di progetti di estrazione mineraria in Italia maggiormente avanzate da un punto di vista di sviluppo. Il progetto è in capo alla società Vedra Metals, joint venture costituita da Altamin – società australiana attiva nel settore minerario – e Appian Capital LLP, principale fondo di investimento nel settore minerario a livello globale. Vedra Metals è attiva da circa 10 anni nella miniera di Gorno – miniera storica e già avviata, ma chiusa dal precedente operatore (SAMIM-ENI) nel 1980 – con attività di esplorazione e ricerca, che hanno confermato la validità del sito da un punto di vista giacimentologico. Quest’ultimo presenta un volume di risorse promettente, sia in termini quantitativi che dal punto di vista di qualità della materia prima.

Nel corso degli anni Vedra Metals ha investito in Gorno – che oggi rappresenta il primo e unico investimento in risorse minerarie metalliche italiane da parte di un fondo di private equity internazionale – 30 milioni di euro per la fase propedeutica al progetto. Inoltre, sono previsti 107 milioni di euro di capitale stimato iniziale per avviare il progetto, ai quali si aggiungono 40 milioni di euro di costi operativi diretti e indiretti annui stimati. In questo lungo periodo di tempo, Vedra Metals ha avuto modo di confrontarsi con diversi ostacoli a livello burocratico e normativo posti dal contesto italiano, che hanno sicuramente avuto un impatto in termini di tempistiche per lo sviluppo e la piena operatività del progetto, ad oggi ancora attesa.

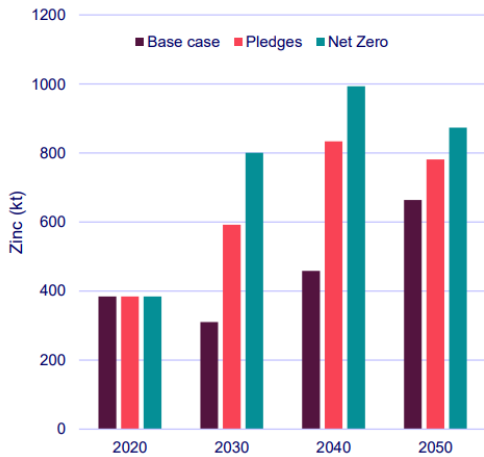
In considerazione del suo stato di avanzamento e della sua collocazione all’interno di una miniera pre-esistente, il progetto Gorno potrebbe dotare l’Italia della **prima miniera di metalli attiva negli ultimi 40 anni**, riaprendo di fatto un mercato attualmente fermo. In tal senso, **Gorno rappresenta un progetto “apripista”** che potrebbe contribuire ad un favorevole clima di attrazione di ulteriori investimenti nel settore.

Il valore dello zinco

Lo zinco è un metallo essenziale nell’economia odierna (quarto metallo più usato al mondo), e ricopre un ruolo fondamentale in settori chiave come l’automotive, la medicina, l’edilizia, le energie rinnovabili. Esso è ampiamente utilizzato per la galvanizzazione dell’acciaio, è essenziale per prolungare la durata delle infrastrutture e dei prodotti, ed è utilizzato in leghe altamente resistenti ed essenziali per la produzione di componenti meccanici, elettronici e automobilistici. I rivestimenti di zinco, infatti, prolungano la vita dell’acciaio di 9 volte rispetto all’acciaio non rivestito, oltre a proteggerli dalla corrosione, caratteristica fondamentale in contesti come quello della produzione di energia rinnovabile. La costruzione di impianti solari su larga scala avrà infatti il maggiore impatto sulla domanda finale di

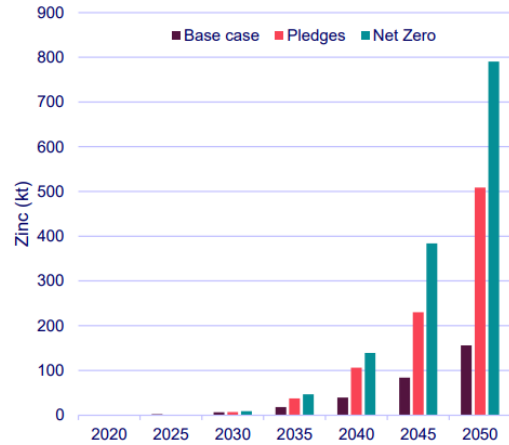
zinco. In uno scenario “Net Zero”, la costruzione di impianti solari su larga scala consumerebbe in media 1 Mt/a di zinco nel periodo 2035-2045, ricoprendo il 5,7% nel 2030 e del 7% a seguire (Fonte Zinc energy transition outlook 2024, Wood Mackenzie, Giugno 2024). Inoltre, l’ossido di zinco è un ingrediente chiave in vari prodotti per la salute.

Zinc end-use demand from solar power, Base case vs Pledges vs Net Zero



Source: Wood Mackenzie

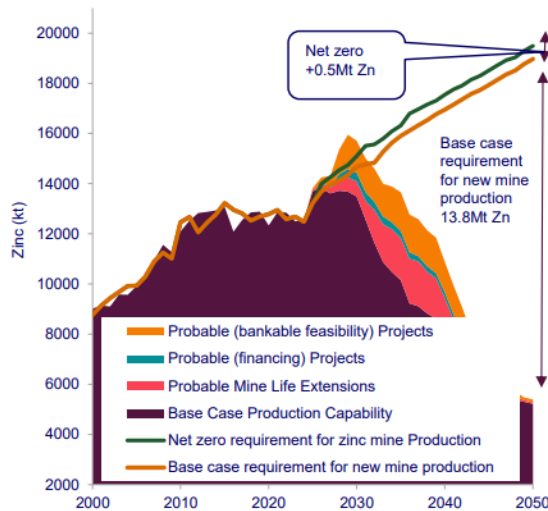
Zinc demand from energy storage



Source: Wood Mackenzie

Ad oggi, la produzione mondiale di zinco è per più della metà rappresentata da soli tre Paesi (Cina, Perù e Australia), in un mercato globale che è stimato a 13,58 milioni di tonnellate nel 2024 con una previsione di crescita di oltre 1 milione di tonnellate entro il 2029. In uno scenario “Net Zero” si stima che dal 2026 al 2050 sia necessario complessivamente estrarre 13,78 milioni di tonnellate provenienti da nuove estrazioni minerarie (Fonte Zinc energy transition outlook 2024, Wood Mackenzie, Giugno 2024).

Requirement for new mine production



In Italia, il consumo annuo medio negli ultimi 5 anni è stato di 212kt, provenienti interamente da export. Il progetto di Gorno – per il quale si può stimare un tasso di produzione medio di 44kt di zinco annui – **potrebbe dunque coprire il 20% della domanda interna annuale di zinco.** In considerazione dei suoi

impieghi e delle filiere coinvolte, lo zinco rappresenta una **risorsa strategica per l'industria e l'economia italiana**. Promuovere l'estrazione di zinco non solo contribuirebbe a rafforzare la competitività industriale del Paese, ma offrirebbe anche opportunità di sviluppo economico e occupazionale a livello sia nazionale che regionale, con 235 posti di lavoro diretti e 1.645 indiretti stimati e 1.1 miliardi di ricavi totali stimati nei soli primi 9 anni di attività della miniera di Gorno. In questo modo, l'industria Italiana potrebbe avere un approvvigionamento sicuro, sostenibile a livello ambientale e sociale ed a produzione ridotta di CO2.

In considerazione degli elementi sopracitati, il **Comitato interministeriale per l'attrazione degli investimenti esteri, sotto il coordinamento del Ministero delle Imprese e del Made in Italy**, ha già riconosciuto il potenziale del progetto Gorno provvedendo a **riconoscere il progetto come potenzialmente strategico** e affidando un servizio di assistenza specialistica e tutoraggio finalizzato alla riuscita del progetto (Registro ufficiale MIMIT. U.0003703, 01-06-2023), ai sensi del decreto-legge 52/2022.

Le prospettive del decreto-legge sull'attività mineraria

Vedra Metals accoglie con grande favore l'iniziativa del Governo di adottare un decreto specifico per il settore, muovendosi in sincronia con il quadro regolatorio europeo. In particolare, alla luce di alcune criticità incontrate nel corso della sua attività in Italia, l'azienda apprezza come il provvedimento favorisca la semplificazione procedurale, autorizzatoria e normativa per il ripristino dell'attività estrattiva e, in particolare, il rispetto tassativo delle tempistiche individuate dalla normativa vigente in tutte le fasi autorizzative relative alla messa a terra dei progetti.

Al fine di rendere la misura il più efficace possibile e concretamente rispondente alle esigenze degli operatori già attivi nel settore, l'auspicio è che il provvedimento di prossima emanazione possa intercettare le criticità esistenti con un **approccio comprensivo, non limitandosi solo ai progetti legati alle materie prime critiche e strategiche** ma includendo anche i progetti che, per l'impiego dei materiali estratti nelle filiere produttive nazionali e legate alla doppia transizione ecologica e digitale e per il loro potenziale in termini di impatto economico, possono avere un ruolo strategico per il Paese.

Infatti, il progetto di Gorno legato all'estrazione di zinco presenta due **potenziali profili di strategicità**: da un lato, lo zinco è un materiale fondamentale per l'economia italiana ed europea, soprattutto in un contesto di transizione; dall'altro, Gorno può ricoprire un ruolo di rilevanza centrale nel più ampio ambito della ripresa delle attività mineraria nel Paese.

Inoltre, considerando che il tempo medio per l'avvio di una miniera si può stimare tra i 10 e i 15 anni, si evidenzia come il testo di questo decreto, per quanto ambizioso e corretto nei contenuti, non potrà dare – con questo perimetro delimitato – risultati concreti almeno nei prossimi 10 anni.

Al contrario, **limitando gli interventi del decreto-legge ai soli progetti riguardanti materie prime critiche e strategiche, si potrebbe rischiare di escludere alcuni progetti che, seppur non collegati alle suddette materie prime, sarebbero da considerare strategici** in virtù delle loro specifiche caratteristiche funzionali al mercato italiano e nella più ampia prospettiva di rilancio del settore minerario.

Al fine di intercettare le peculiarità del panorama minerario italiano e di supportare le imprese che già da anni investono sul territorio, l'approccio suggerito rispetto al decreto-legge in oggetto è di individuare come ambito di applicazione il complesso dei progetti ritenuti strategici per l'Italia, e non soltanto quelli

riguardanti le singole materie prime critiche e strategiche definite a livello europeo. Tale approccio permetterebbe anche a progetti ritenuti strategici a vario titolo di risolvere alcune delle criticità incontrate nello sviluppo dei loro progetti in Italia, quali l'allungamento delle tempistiche legate alla fase autorizzatoria, la sovrapposizione degli enti coinvolti, l'incertezza normativa.

Se rispondenti a queste esigenze, infatti, le disposizioni per il settore minerario potranno dare non solo un considerevole slancio agli investimenti di Vedra Metals, a partire dal progetto di Gorno, ma anche un **nuovo impulso all'intero settore**, rappresentando quindi una grande opportunità per la sicurezza economica ed energetica del Paese.

Si rimanda di seguito a una proposta puntuale volta ad intercettare le esigenze sopra descritte al fine di favorire un approccio il più comprensivo e funzionale possibile rispetto alle necessità del comparto.

Alla luce di quanto sopra esposto, si infatti suggerisce di individuare una **fattispecie integrativa** dei progetti di interesse strategico nazionale, da determinare sulla base di una valutazione del CITE su parametri qualificanti, quali le potenzialità del progetto in termini di copertura della domanda nazionale, dell'importanza delle materie prime coinvolte per l'industria nazionale e per le filiere strategiche, nonché degli impatti economico-occupazionali.

A progetti in tal modo individuati potrebbero essere estese le norme in materia di facilitazione e accelerazione dei progetti già previste dal provvedimento.



Proposta normativa

Proposta normativa

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

Articolo 2-bis

(Progetti di estrazione di interesse strategico nazionale)

1. Ai fini di ampliare la capacità estrattiva, garantire l'approvvigionamento interno di materie prime e rilanciare il settore minerario nazionale, sono riconosciuti progetti di estrazione di interesse strategico nazionale laddove non riguardanti materie prime critiche considerate "strategiche", così definite all'articolo 3, paragrafo 1, e articolo 4, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 2024/1252.
2. La domanda di riconoscimento del carattere strategico a livello nazionale di un progetto di estrazione è presentata presso il Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE) che si pronuncia entro 90 giorni dalla presentazione della domanda, sentita la Regione interessata al progetto.
3. La valutazione sulla strategicità del progetto è effettuata sulla base dei seguenti criteri:
 - a. Le potenzialità di soddisfare la domanda interna delle materie prime oggetto del progetto
 - b. La stima degli impatti economici e occupazionali comportati dal progetto
 - c. La rilevanza delle materie prime oggetto del progetto per le attività economiche nazionali e più in generale nel quadro della transizione energetica
 - d. La rilevanza delle materie prime oggetto del progetto per le aziende e delle catene del valore strategico di cui all'articolo 11
 - e. La sussistenza di una condizione di necessità e urgenza oggettive, alla luce dei criteri di cui al presente comma affinché il progetto sia realizzato con tempistiche certe
4. Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di intesa con la Conferenza Stato Regioni, sono definiti i parametri per la valutazione di sussistenza del carattere di interesse strategico nazionale, le modalità di presentazione delle domande e di concessione del riconoscimento di cui al comma 1.

Conseguentemente, apportare le seguenti modificazioni:

- a) *All'articolo 3, comma 1, dopo le parole "progetti strategici di estrazione di materie prime critiche strategiche" aggiungere le parole "e dei progetti di estrazione di interesse strategico nazionale di cui all'articolo 2-bis"*
- b) *All'articolo 7, comma 1, dopo le parole "materie prime strategiche" aggiungere le parole "e ai progetti di estrazione di interesse strategico nazionale di cui all'articolo 2-bis"*
- c) *All'articolo 12, comma 1, dopo le parole "ai progetti strategici" aggiungere le parole "e ai progetti di estrazione di interesse strategico nazionale di cui all'articolo 2-bis"*